SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Seduta n. 449

INTERROGAZIONI

90º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1º DICEMBRE 2005

Presidenza del vice presidente BEVILACQUA

IN 1742

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
* APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* . . . . . 6, 8, 9 e *passim*
* BONFIETTI *(DS-U)* 7, 10, 14
RICEVUTO, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* 5
* SAPORITO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 3
* TESSITORE *(DS-U)* 4, 6, 9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 16

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Prima di procedere alla risposta del rappresentante del Governo, comunico che il senatore Tessitore ha dichiarato di aver sottoscritto l'interrogazione 3-02192 e la senatrice Bonfietti l'interrogazione 3-02278.

* SAPORITO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, prima di iniziare i nostri lavori vorrei dirle che sono veramente felice di trovarmi nuovamente in questa Commissione che mi ha visto per tanti anni – ben tre legislature – suo componente.

In relazione all'interrogazione a risposta orale 3-01746, con la quale l'interrogante chiede di sapere se risponde al vero che il Ministro della funzione pubblica si accinga a emanare un regolamento che definisce l'Unione accademica nazionale (UAN) ente «non indispensabile», anche sulla base degli elementi trasmessi dal Ministero per i beni e le attività culturali, amministrazione che esercita la vigilanza sull'Unione accademica nazionale, rappresento quanto segue.

Con la legge 8 giugno 1949, n. 428, all'Unione accademica nazionale è stata attribuita personalità giuridica di diritto pubblico. L'Unione ha per scopo istituzionale la promozione ed il coordinamento della collaborazione italiana alle imprese scientifiche dell'*Union academique international*, nell'ambito delle discipline filologiche, archeologiche, storiche, morali, politiche e sociali. Ne fanno parte attualmente le seguenti accademie: Accademia nazionale dei Lincei, Accademia delle scienze di Torino, Istituto lombardo-Accademia di scienze e lettere, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria», Accademia delle scienze dell'istituto di Bologna, Società nazionale di scienze, lettere ed arti di Napoli, Accademia nazionale di scienze, lettere ed arti di Palermo, Accademia della Crusca, Accademia Ligure di scienze e lettere, Accademia Pontaniana di Napoli. Tutte le predette accademie sono dotate di personalità giuridica di diritto privato, ad eccezione dell'Accademia nazionale dei Lincei, presso la quale è allocata l'Unione accademica nazionale.

Da un punto di vista finanziario per l'Unione accademica nazionale non è previsto un apposito capitolo di bilancio, in quanto tale istituto beneficia del contributo previsto dall'articolo 1 della legge n. 534 del 1996.

Sotto il profilo organizzativo, alle proprie esigenze l'istituto provvede attraverso contratti con personale appartenente all'Accademia nazionale

dei Lincei e ad altri enti. A norma del vigente statuto il presidente dell'Unione accademica nazionale, lo voglio ricordare, è un socio dell'Accademia nazionale dei Lincei; c'è quindi una stretta connessione tra l'Accademia nazionale dei Lincei e l'Unione accademica nazionale.

Premesso quanto sopra, in merito alla specifica domanda posta dal senatore Tessitore circa l'imminenza di un regolamento che individui l'Unione accademica nazionale come ente «non indispensabile», fornisco una risposta negativa: non esiste una siffatta iniziativa. Infatti, non è mai stata approvato dal Consiglio dei ministri, tanto meno è stato presentato o è in via di presentazione dal Ministro *pro tempore* per la funzione pubblica, alcun regolamento relativo all'individuazione degli enti non indispensabili.

In particolare, segnalo che l'articolo 28 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) dispone che il Governo, con regolamenti emanati su proposta del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro interessato, individui gli enti e gli organismi pubblici, incluse le agenzie, vigilati dallo Stato ritenuti indispensabili, disponendone se necessario la trasformazione in società per azioni o in fondazioni di diritto privato, ovvero la fusione o l'accorpamento con enti e organismi che svolgono attività analoghe o complementari. La stessa norma dispone, altresì, che gli enti per i quali non si sia provveduto siano soppressi e conseguentemente posti in liquidazione.

Sempre l'articolo 28 della legge n. 448 del 2001, come successivamente modificato, prevede che il termine entro il quale debbono essere adottati tali regolamenti sia il 31 dicembre 2005. Data la complessità della fase istruttoria e dell'attuazione del meccanismo previsto della norma tutte le amministrazioni vigilanti non ritengono ancora conclusa tale fase di approfondimento. Pertanto il Governo sta valutando l'ipotesi di un'ulteriore proroga del termine ivi previsto. In ogni caso faccio presente che ciascuna Amministrazione vigilante provvederà nel proprio ambito di competenza a segnalare al Dipartimento della funzione pubblica gli enti ritenuti indispensabili e quelli invece da sottoporre a trasformazione o soppressione.

Ricordo in merito che qualche anno fa l'allora ministro della funzione pubblica Manzella annunciò di voler sfoltire gli enti pubblici, e quindi di voler approntare una lista di enti da sopprimere. Non se ne fece nulla perché le amministrazioni non vennero cointeressate a tale processo di semplificazione degli enti. Ora è stato previsto un termine di scadenza, ma probabilmente il Governo chiederà un'ulteriore proroga che potrebbe essere fino al 31 dicembre 2006. Soprattutto ci si affiderà ai criteri che le stesse amministrazioni dovranno stabilire in merito all'utilità o meno della trasformazione o della soppressione degli enti.

Complessivamente, ritengo che la risposta fornita all'interrogazione 3-01746 possa essere considerata positiva, incoraggiante e rassicurante rispetto alle preoccupazioni contenute nell'atto ispettivo.

* TESSITORE *(DS-U)*. Ringrazio il senatore Saporito per l'articolata risposta. Vorrei a mia volta aggiungere una nota personale. Sono anch'io

compiaciuto che sia stato proprio il sottosegretario Saporito a rispondere a questa mia interrogazione: credo di non violare alcuna regola formale se osservo in questa sede che siano legati da un antico rapporto di amicizia e di colleganza.

Sono complessivamente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, in modo particolare per lo spirito che la anima: rassicurante, da una parte, per quanto concerne una più ponderata riflessione sulla materia e, dall'altra, per il riconoscimento dell'importanza dell'Unione accademica nazionale.

L'unica osservazione che posso fare è la seguente. Mi risulta che il precedente responsabile del Dipartimento della funzione pubblica avesse effettivamente presentato un documento riferito all'individuazione degli enti «non indispensabili», di cui tuttavia il Consiglio dei Ministri, con molta saggezza, decise il rinvio.

In ogni caso sono soddisfatto e ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01528, presentata dal senatore Tessitore.

RICEVUTO, *vice ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. In merito all'interrogazione in esame, sulla base degli elementi istruttori forniti dal direttore amministrativo dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, si fa presente che la risoluzione del contratto del professor Lucio Luzzatto è stata determinata da violazioni degli obblighi contrattuali, incorrendo il predetto docente in situazioni di evidente ed insanabile contrasto con gli obblighi di esclusiva assunti verso l'Istituto, in quanto ha svolto attività lavorative remunerate presso il *Memorial Sloan Kettering Centre* di New York.

A parere dell'ente, il professor Luzzatto aveva altresì gravemente violato gli obblighi di riservatezza impartiti dal rapporto con l'ente medesimo e pertanto la risoluzione del contratto era un atto assolutamente dovuto da parte del legale rappresentante dell'Istituto e doverosa era l'adozione del relativo atto.

Riguardo le valutazioni espresse dagli interroganti sulla burocrazia e sulla strumentalità dell'atto, il direttore amministrativo del predetto Istituto fa rilevare che anche gli scienziati e i direttori scientifici, sia che siano rientrati dall'estero, sia che siano sempre stati residenti in Italia, sono sottoposti alle leggi dello Stato.

Da un esame della documentazione trasmessa, il Ministero non ritiene di dover sollevare obiezioni, sul piano della legittimità, sull'operato dell'ente nei confronti del professor Luzzatto.

Va comunque sottolineato che il professor Luzzatto è stato nominato «per chiara fama» docente presso la facoltà di medicina dell'Università di Genova dal 1º novembre 2002 e che pertanto può continuare in quella veste le attività dì ricerca scientifica e di insegnamento. II mancato rinnovo

dell'incarico di direttore scientifico non preclude infatti la continuità della sua apprezzata attività di docente e di studioso.

* TESSITORE *(DS-U)*. Ringrazio il vice Ministro per la sua cortesia, tuttavia in questo caso non posso considerarmi soddisfatto, in primo luogo perché mi sembra che nella risposta sia prevalso, sostanzialmente, il dato burocratico fornito dal direttore dell'ente. L'interrogazione era invece motivata dalla preoccupazione, confermata dai fatti, per l'infrazione dell'impegno, che è stato più volte ribadito dal Governo, ad incentivare il rientro di importanti scienziati in Italia, non soltanto per consentire lo svolgimento della loro attività – pure considerevole – di didattica e di ricerca nell'università, ma, in un caso come quello del professor Luzzato, anche per la prosecuzione di studi universalmente riconosciuti particolarmente rilevanti nel campo dell'ematologia.

Non entro nel merito dei problemi contrattuali. Mi limito ad osservare che mi risulta sia in corso un contenzioso giudiziario e che attualmente il professor Luzzato è impegnato in attività di ricerca presso un altro istituto.

Certamente, il Vice Ministro è a conoscenza di un convegno internazionale che è stato oggetto di contestazione da parte di insigni scienziati che, proprio in considerazione della vicenda oggetto dell'interrogazione, hanno deciso di non parteciparvi. Ripeto, avrei auspicato che, una volta rientrati in Italia, scienziati di così chiara fama potessero dare un contributo straordinario e aggiuntivo alla normale attività di ricerca, proprio dirigendo istituti di ricerca indipendenti o collegati con le università in settori di grande delicatezza.

In conclusione, nel rinnovare ancora una volta il ringraziamento al Vice Ministro, debbo purtroppo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta che è stata fornita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02079, presentata dalla senatrice Bonfietti.

* APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La materia oggetto dell'interrogazione rientra nell'ambito dell'educazione per gli adulti.

In relazione alla necessità di consolidare e sviluppare funzionalmente gli aspetti organizzativo-didattici delle attività che erano state condotte nella scuola elementare e media per l'educazione in età adulta, con l'ordinanza ministeriale n. 455 del 29 luglio 1997 è stata prevista l'istituzione dei Centri territoriali permanenti (CTP). Il Ministero attribuisce particolare rilevanza a questi Centri, come conferma la circostanza che nel territorio nazionale ve ne sono 522, frequentati complessivamente da circa 460.000 utenti lo scorso anno. Si tratta a mio avviso di un significativo risultato, considerando che, rispetto al 2001, si è registrato un aumento di 130.000 utenti.

A conferma dell'impegno del Ministero in materia, lo sviluppo dell'educazione permanente degli adulti è tra gli obiettivi prioritari individuati nella direttiva n. 56 del 10 giugno 2005, emanata ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440. Per l'anno 2005 la stessa direttiva ha destinato la somma di euro 10.404.000 all'educazione permanente degli adulti e all'istruzione e formazione tecnica superiore.

Per quanto riguarda segnatamente l'attività di educazione degli adulti nelle carceri, la suddetta ordinanza n. 455 del 1997 prevede che il CTP assuma apposite iniziative d'intesa con gli istituti penali, assicurando in ogni caso l'offerta negli istituti penali minorili.

Quanto allo specifico oggetto dell'interrogazione, riguardante l'educazione degli adulti presso il carcere «Dozza» di Bologna, la Direzione scolastica regionale per l'Emilia-Romagna ha riferito che, in considerazione delle esigenze segnalate, nel piano di ripartizione delle risorse finanziarie relative all'educazione degli adulti per l'anno scolastico 2005-2006, ha assegnato al Centro servizi amministrativi (CSA) di Bologna la somma di 124.761,82 euro per sostenere l'offerta formativa dei CTP; di questa somma 30.000 euro sono stati assegnati al CTP presso l'Istituto comprensivo «Dozza» per le esigenze di alfabetizzazione degli adulti all'interno dell'omonimo carcere. Dette esigenze sono pertanto soddisfatte dal CTP in parola, che a tal fine opera in sinergia con le altre amministrazioni interessate.

In merito poi alla asserita mancata previsione in organico di diritto di posti di scuola primaria nella stessa casa circondariale, la competente Direzione generale regionale ha comunicato che il CSA di Bologna, in fase di definizione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 2005-2006, non sussistendo le necessarie condizioni, non ha costituito cinque posti (peraltro privi di titolari) per il CTP presso l'Istituto comprensivo «Dozza» da utilizzare per l'alfabetizzazione degli adulti all'interno dell'omonimo carcere. Relativamente ai cinque posti di scuola primaria che erano stati utilizzati nell'anno scolastico 2004-2005 per l'alfabetizzazione presso il suddetto carcere, lo stesso ufficio ha precisato che, in realtà, all'interno del carcere non ha funzionato una scuola primaria e che gli insegnanti elementari assegnati ai corsi serali hanno svolto attività di alfabetizzazione a favore di carcerati adulti stranieri.

Con l'occasione, l'Ufficio scolastico periferico ha altresì riferito che per la scuola secondaria di primo e di secondo grado, per il corrente anno scolastico, è stato confermato l'organico in essere sussistendo le condizioni richieste.

* BONFIETTI *(DS-U)*. Mi riservo di valutare con maggiore attenzione la risposta del sottosegretario Aprea, perché mi è sembrato rilevare una certa confusione durante la lettura del testo.

Si sa con certezza che il CSA di Bologna ha stabilito la cessazione dell'intera offerta formativa di base nella casa circondariale «Dozza»; ciò vuol dire che l'intero numero delle cattedre non è stato rinnovato. Il Sottosegretario ha parlato di una riconferma di cinque cattedre, ma non

credo corrisponda al vero, almeno per le notizie di cui oggi sono in possesso.

In ogni caso, lascia molto riflettere il fatto che siano sempre ragioni di natura prettamente economica a far decidere in merito alla continuazione o meno di una esperienza davvero pregevole. Nel corso della passata legislatura ho avuto occasione di confrontarmi con gli insegnanti che per lunghi anni hanno operato all'interno della casa circondariale «Dozza» di Bologna e di rilevare l'utilità delle attività svolte per l'intera comunità di detenuti. Oggi più che mai si doveva pensare al rafforzamento del corpo dei docenti da mettere a disposizione, in quanto il numero di detenuti extracomunitari è destinato ad aumentare sempre più. Ritengo davvero indispensabile fornire loro i primi rudimenti della lingua italiana, e quindi la prima alfabetizzazione, proprio per una specifica esigenza di inserimento all'interno della comunità.

Mi ritengo pertanto non soddisfatta dalla risposta del sottosegretario Aprea. Mi sembra che abbia voluto parlarci solo delle ristrettezze economiche, sempre esistite, senza tenere assolutamente in considerazione la finalità dell'investimento per soddisfare diritti che devono avere garantiti anche i detenuti, sia italiani che stranieri.

Devo inoltre rilevare che la grave situazione di disagio nella quale versano i Centri temporanei di educazione permanente per gli adulti non è stata assolutamente presa in considerazione dalla risposta del Sottosegretario. La scuola pubblica per gli adulti e gli interventi a suo sostegno, anche nell'ambito delle carceri, rivestono un'importanza primaria, ma mi sembra che non se ne voglia tener conto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02192, presentata dai senatori Pascarella e Tessitore.

* APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ricordo preliminarmente che la legge n. 143 del 2004, all'articolo 3-*ter*, consente agli abilitati che frequentano corsi di specializzazione per il sostegno di inserirsi, con riserva, nelle graduatorie permanenti dopo il termine di scadenza della presentazione delle domande di iscrizione alle stesse e attribuisce al Ministro dell'istruzione la competenza a fissare il termine ultimo entro il quale conseguire il diploma ai fini dell'immissione a pieno titolo nelle graduatorie medesime.

Il termine del 30 giugno 2005, stabilito dal decreto ministeriale n. 52 del 25 maggio 2005, risponde all'esigenza primaria di definire le graduatorie permanenti in tempo utile per le assunzioni in ruolo che, ai sensi della legge n. 331 del 2001, devono essere concluse entro il 31 luglio 2005. Detto termine è stato fissato, previa intesa con il coordinatore delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SISS), in quanto a tale data i corsi universitari attivati nell'anno accademico 2004-2005 avrebbero dovuti concludersi.

È evidente che, se l'Università degli studi Suor Orsola Benincasa ha iniziato il corso di specializzazione per il sostegno il 28 aprile 2005 –

come affermano gli onorevoli senatori – lo stesso non poteva terminare, per la sua particolare specificità, entro il termine del 30 giugno 2005.

Vorrei precisare che questa Amministrazione, con nota del 28 luglio 2005, nell'impartire istruzioni ed indicazioni operative in materia di supplenze relative al personale della scuola, ha tenuto conto dell'esigenza di avvalersi nella maniera più ampia di insegnanti in possesso del titolo di specializzazione per le attività didattiche di sostegno. Infatti, coloro che hanno conseguito il titolo in questione anche successivamente al 2 maggio 2005 (termine previsto dal decreto dirigenziale del 31 marzo 2005), ma comunque entro il 18 luglio del corrente anno previsto dalla circolare ministeriale n. 57 del 17 giugno 2005, possono essere parimenti inseriti, a domanda, negli elenchi di sostegno della prima fascia delle graduatorie di circolo e di istituto, dopo gli aspiranti che abbiano conseguito il titolo di specializzazione entro la citata data del 2 maggio 2005.

Sottolineo inoltre che, nelle operazioni di attribuzione delle supplenze, viene data priorità alle supplenze relative ai posti di sostegno da assegnare agli aspiranti in possesso del titolo di specializzazione, al fine di assicurare tempestivamente il sostegno agli allievi disabili.

Faccio presente, infine, che è allo studio di questa Amministrazione la possibilità di consentire a coloro che hanno terminato il corso di specializzazione dopo il 18 luglio di utilizzare il proprio titolo nelle graduatorie di istituto, ai fini del conferimento delle supplenze brevi da parte dei dirigenti scolastici.

* TESSITORE *(DS-U)*. Prendo atto della risposta del Sottosegretario, che giudico sufficientemente rassicurante in riferimento alla preoccupazione, evidenziata nell'interrogazione, di non disperdere l'esperienza dei giovani che in passato hanno frequentato il corso abilitante per l'insegnamento di sostegno presso l'Università degli studi Suor Orsola Benincasa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02249, presentata dai senatori Guerzoni ed altri.

* APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Come già evidenziato dagli onorevoli senatori interroganti, la legge 28 marzo 2003, n. 53 (recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale) e il decreto legislativo n. 59 del 2004 (recante la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia ed al primo ciclo di istruzione) assicurano la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia alla quale possono essere iscritti, secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione, le bambine e i bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modelli organizzativi.

L'obiettivo della generalizzazione viene perseguito da tutte le scuole del sistema nazionale dell'istruzione, che è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali.

Per dare immediata applicazione alla norma, già dall'anno scolastico 2003-2004, si è quindi provveduto a consolidare i posti della scuola dell'infanzia, istituiti in organico di diritto e di fatto, del 2002-2003 ed è stato assegnato un contingente ulteriore di posti, incrementato per l'anno scolastico 2004-2005 e ulteriormente incrementato per l'anno scolastico 2005-2006.

Dall'anno scolastico 2001-2002 all'anno scolastico 2005-2006, questo settore formativo – che ricordo non è scuola dell'obbligo – ha avuto una dotazione organica aumentata di circa 1.500 unità rispetto a quella fissata per l'anno scolastico 2001-2002 (da 79.153 unità dell'anno scolastico 2001-2002 a 80.629 unità dell'anno scolastico 2005-2006). Alla suddetta dotazione organica nazionale vanno aggiunti gli ulteriori 57 posti assegnati recentemente, dei quali 45 proprio per le esigenze della Regione Emilia Romagna. Questa ulteriore assegnazione è prova dell'impegno di proseguire nella direzione già intrapresa nella graduale generalizzazione del servizio della scuola dell'infanzia e della sperimentazione degli anticipi prevista dalla legge di riforma.

Con riguardo in particolare alla Provincia di Modena, desidero far presente che il servizio statale nella Provincia ha avuto una forte espansione negli ultimi anni; infatti si è passati da un organico di diritto di 652 posti dell'anno scolastico 2002-2003 all'attuale dotazione di 731. Vorrei anche precisare che soltanto 21 sezioni su 376 istituite all'inizio dell'anno scolastico 2005-2006 funzionano ad orario antimeridiano.

Non va poi dimenticato che nell'anno scolastico 2004-2005 sono stati assegnati 12 posti in più rispetto all'organico di diritto per il funzionamento di 12 sezioni nei seguenti Comuni: Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo, Formigine, Nonantola, Novi, Serramazzoni, Soliera, Spilamberto, Vignola. Nell'organico di diritto relativo all'anno scolastico 2005-2006 sono stati assegnati ulteriori 7 posti per il funzionamento di 7 sezioni nei seguenti Comuni: Modena, Comporto, Castelfranco Emilia, Castelvetro, Pavullo nel Frignano, Soliera, Savignano sul Panaro. Recentemente sono stati assegnati alla Provincia di Modena ulteriori 8 posti dei 45 assegnati alla Regione e ciò consentirà di soddisfare ulteriori esigenze.

* BONFIETTI *(DS-U)*. L'interrogazione non riguardava le disponibilità, le necessità e le esigenze di tutta la Regione Emilia Romagna, ma soltanto quelle del Comune e della Provincia di Modena. Essa era volta ad evidenziare la necessità di istituire 14 nuove sezioni a tempo pieno, completarne 5 già esistenti a *part-time* istituite l'anno scorso e 7 istituite a *part-time* in organico di diritto per l'anno scolastico 2005-2006: abbiamo dunque evidenziato l'esigenza di 26 nuove assegnazioni di organico.

Non insisto perché non riesco a comprendere se, in base ai numeri citati dal Sottosegretario, tale esigenza sia stata soddisfatta, perché si parla

di 12 sezioni, più altre 7, per un totale di 19. Mi riservo però di leggere con più attenzione i dati forniti e di ascoltare gli interessati per verificare se la risposta possa essere considerata soddisfacente o no.

In ogni caso ringrazio il Sottosegretario per le risposte date alle molteplici esigenze delle scuole dei numerosi paesi citati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 3-02278 presentata dai senatori Guerzoni e Bonfietti.

* APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Vorrei innanzitutto fare presente che uno degli obiettivi prioritari della politica scolastica è quello dell'integrazione degli alunni stranieri nella scuola pubblica, che costituisce il luogo privilegiato di incontro e di dialogo tra le diverse culture, sia per gli alunni che per le loro famiglie. È nella scuola, infatti, che si costruisce tutti insieme quotidianamente la cultura del rispetto reciproco, che è alla base della convivenza civile.

Questo obiettivo è richiamato negli atti ministeriali di indirizzo e al suo raggiungimento tende sia l'attività dell'amministrazione scolastica che quella delle istituzioni scolastiche, che hanno accolto un numero sempre crescente di alunni immigrati. Basti pensare che nell'ultimo triennio l'incremento degli alunni con cittadinanza non italiana inseriti nel nostro sistema scolastico è stato mediamente di circa 50.000 unità all'anno; in particolare, nell'anno scolastico 2004-2005, hanno frequentato le scuole italiane 361.576 alunni stranieri, di cui il 90,6 per cento nelle scuole statali e il 9,4 per cento nelle scuole non statali. Per l'anno scolastico 2005-2006, è in corso la relativa rilevazione.

Quanto alle asserite «gravi carenze di risorse finanziarie e umane a disposizione della scuola pubblica», vorrei ricordare che la spesa complessiva per l'istruzione dal 2001 al 2005 ha avuto un incremento del 13,7 per cento, passando da 35.787 milioni di euro del 2001 a 40.690 milioni di euro del 2005, cui vanno aggiunte le risorse stanziate per gli incrementi contrattuali relativi al biennio 2004-2005, che comportano, unitamente al contratto relativo al biennio 2002-2003, un aumento medio di 277 euro mensili. Gli investimenti del Governo per la scuola sarebbero stati maggiori se non fossero stati pregiudicati dalle eredità passive dei precedenti Governi, che hanno creato oneri non previsti né coperti, che in questa legislatura il Governo ha coperto e continua a coprire.

Ricordo inoltre che, dopo dieci anni dalle precedenti nomine, in questa legislatura sono state già effettuate circa 150.000 assunzioni per la stabilizzazione del personale scolastico, riducendo in tal modo del 50 per cento il precariato storico; a queste vanno aggiunte le assunzioni di ulteriori 30.000 docenti nel prossimo biennio in attuazione del piano previsto dalla legge 4 giugno 2004, n. 143.

Vorrei anche precisare che gli interventi sugli organici attuati in questa legislatura hanno consentito di eliminare sprechi ed inefficienze, garantendo la qualità del servizio scolastico che, anzi, è stato ampliato; inoltre, i risparmi realizzati sono stati destinati alla valorizzazione del personale

scolastico, come dimostrano anche gli aumenti contrattuali per il biennio 2004-2005.

Per quello che riguarda in particolare le dotazioni organiche dell'anno scolastico 2005-2006, va premesso che, in base all'articolo 1, comma 127, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria 2005), la consistenza numerica della dotazione dell'organico di diritto del personale docente non può superare quella complessivamente determinata per il precedente anno scolastico. Il Ministero ha quindi proceduto alla ripartizione del previsto contingente di posti tra le diverse realtà regionali facendo riferimento ad una serie di dati ed elementi quali la consistenza della popolazione scolastica, i tassi di ripetenza e di abbandono, la configurazione geomorfologica dei territori interessati, le condizioni socio-economiche e di disagio dei diversi contesti.

Nella fase di previsione dell'entità della popolazione scolastica frequentante – dato fondamentale per la determinazione delle dotazioni organiche da assegnare alle varie Regioni – particolare attenzione è stata riservata all'individuazione ed alla quantificazione degli alunni stranieri; infatti, la presenza di tali alunni – che, come è noto, è preminente nelle realtà dell'Italia settentrionale – richiede una specifica cura nella costituzione delle classi, al fine di evitare che le stesse risultino pletoriche e tali da non consentire un'offerta formativa personalizzata.

Nel rispetto di quanto stabilito dalla suddetta legge finanziaria, con il decreto interministeriale di definizione degli organici di diritto del personale docente per l'anno scolastico 2005-2006 sono stati autorizzati significativi incrementi di posti in quelle Regioni dove è stato registrato un tasso di immigrazione più elevato.

Inoltre, in sede di adeguamento dell'organico di diritto alle situazioni di fatto, anche allo scopo di agevolare gli alunni stranieri, sono autorizzati appositi progetti, con i quali si realizzano percorsi didattici mirati al recupero di carenze, specialmente di natura linguistica, riferiti agli alunni provenienti da Paesi e culture diverse.

Per il 2006 il disegno di legge finanziaria non prevede tagli agli organici della scuola e conferma i parametri per la formazione delle classi.

Per quanto concerne la specifica predisposizione di risorse finanziarie per gli alunni immigrati, va detto che le fonti di finanziamento relative all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri sono diverse. In particolare, vanno ricordati i finanziamenti previsti dalla legge 18 dicembre 1997, n. 440, destinati all'arricchimento dell'offerta formativa, che permettono alle singole scuole di supportare, con specifici interventi autonomamente predisposti, il progetto formativo definito dai docenti dei singoli istituti nell'ambito della loro autonomia. A questo proposito specifiche previsioni sono contenute nella direttiva n. 56 del 10 giugno 2005, concernente l'individuazione degli interventi prioritari e criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi stessi, ai sensi dell'articolo 2 della suddetta legge n. 440 del 1997.

Vanno anche ricordati i fondi previsti nel contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) del comparto scuola, finalizzati ad incentivare la realizzazione di progetti riguardanti le aree a rischio e quelle a forte processo immigratorio, che ammontano a circa 53 milioni di euro e costituiscono oggetto di un'apposita negoziazione con le organizzazioni sindacali.

Ulteriori stanziamenti sono stati disposti per la formazione dei docenti che insegnano in classi plurilingue.

Sono anche previsti finanziamenti nell'ambito del progetto «*E-inclusion*», che si inserisce nel quadro degli interventi promossi dal Ministero per favorire l'integrazione scolastica degli alunni svantaggiati, compresi gli stranieri, mediante l'uso delle nuove tecnologie. Questo progetto mira, in particolare, al potenziamento degli strumenti informatici da assegnare agli alunni stranieri. A tal fine, con circolare del 20 settembre 2005, il Ministero ha diramato apposito bando per la presentazione di progetti da finanziare con le risorse all'uopo destinate; potranno accedere ai finanziamenti di cui trattasi le scuole primarie e secondarie di 1º grado delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, come da delibera del CIPE del 9 maggio 2003, concernente interventi per lo sviluppo di servizi avanzati nelle scuole delle Regioni del Sud.

Per quello che riguarda specificamente le scuole del Veneto, faccio presente che il competente ufficio scolastico regionale si è da tempo dotato di un sistema di monitoraggio costante degli aspetti qualitativi e quantitativi del fenomeno dell'integrazione scolastica degli alunni con cittadinanza non italiana. Da queste rilevazioni è risultato che il numero di tali alunni, regolarmente iscritti e frequentanti le scuole venete, è passato da 33.620 unità all'inizio dell'anno scolastico 2004-2005 a circa 39.000 unità nel marzo 2005 e, infine, a 40.673 unità a fine luglio 2005. Quindi dal 1º settembre 2004 al 31 luglio 2005, cioè in corso d'anno scolastico, sono stati accolti e inseriti regolarmente nelle scuole della stessa Regione (prevalentemente nel primo ciclo) 7.053 nuovi allievi di diversa cittadinanza, con un incremento percentuale sull'intera popolazione scolastica dell'1,4 per cento (dal 6,3 per cento del settembre 2004 al 7,7 per cento del luglio 2005) e con un incremento percentuale sul numero degli stranieri del 21 per cento. Inoltre, i dati relativi all'inizio dell'anno scolastico 2005-2006 rivelano che la percentuale di alunni stranieri frequentanti le scuole venete supera, ormai, l'8 per cento della popolazione scolastica.

I numeri forniti valgono di per sé a dimostrare che la realtà dell'integrazione scolastica non è semplicemente affermata, ma è anche ampiamente praticata dalle istituzioni scolastiche, specialmente in quelle del Veneto. Questo sforzo viene supportato dall'ufficio scolastico regionale con l'attività di formazione dei docenti (specialmente per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua), ma soprattutto con il finanziamento dei progetti scolastici di integrazione.

Da ultimo, a settembre 2005, sono stati finanziati dalla Direzione scolastica generale più di 300 progetti, elaborati dalle istituzioni scolasti-

che (anche in rete), per un importo complessivo di 2.460.000 euro, erogati sui fondi destinati alle aree a rischio e a forte processo immigratorio.

Da parte loro, anche gli enti locali stanno sviluppando una sempre maggiore attenzione alle iniziative di accoglienza scolastica, mettendo spesso a disposizione delle istituzioni scolastiche le figure dei mediatori linguistici e culturali.

Riferisco, infine, riguardo alle notizie divulgate dal TG3 e riportate nell'interrogazione, secondo le quali in alcune scuole, segnatamente del Veneto, all'atto dell'iscrizione sarebbe stata fatta richiesta ai minori stranieri del permesso di soggiorno. A tale proposito, va premesso che in base alla vigente normativa tutti i minori presenti nel nostro territorio, compresi gli stranieri, sono soggetti all'obbligo scolastico. A tutti si applicano le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi e di partecipazione alla vita della comunità scolastica, come ribadito nel decreto legislativo n. 76 del 15 aprile 2005 sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Inoltre, gli allievi stranieri possono iscriversi in qualsiasi periodo dell'anno alle scuole italiane, anche se privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione irregolare o incompleta, e in tal caso con riserva.

Ciò posto, in merito alle notizie divulgate dal TG3, il direttore scolastico regionale per il Veneto ha precisato che i casi segnalati non risultano accertati; infatti le verifiche condotte in alcune scuole padovane e veronesi (alle quali sembrerebbe che abbiano fatto riferimento le notizie giornalistiche) non hanno rivelato violazioni delle norme in materia di iscrizione degli alunni stranieri.

Inoltre non sono pervenuti all'ufficio scolastico regionale e ai centri servizi provinciali esposti e segnalazioni, da parte di famiglie o associazioni, che avrebbero consentito accertamenti più mirati. Non sono neppure pervenuti quesiti o richieste di chiarimento dalle istituzioni scolastiche circa l'interpretazione della normativa di riferimento, tali da far supporre una qualche incertezza applicativa.

* BONFIETTI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei anzitutto rilevare come nella risposta del Sottosegretario siano contenuti elementi ulteriori non richiesti nell'interrogazione. Mi rendo conto che talvolta coloro che materialmente redigono le risposte agli atti di sindacato ispettivo possono fare anche del lavoro in più.

Signor Sottosegretario, oltre a sottolineare le gravi carenze di risorse finanziarie, quindi esprimendo un giudizio politico sui problemi dell'istruzione in senso lato, la mia richiesta specifica, cui lei ha risposto solo nell'ultima parte del suo intervento, era volta ad accertare se corrispondono al vero le notizie di stampa relative alla non accettazione di bambini stranieri, neanche con riserva, come invece lei ha ricordato che la legge prevede nel caso essi siano sprovvisti di permesso di soggiorno. Non ho ben compreso la risposta fornita. Penso che chi svolge indagini ed inchieste, televisive o comunque giornalistiche, lo fa perché riceve dai familiari degli alunni o da coloro che operano all'interno dell'amministrazione scola-

stica notizie su determinati avvenimenti. Non credo si tratti di storie inventate. È più facile pensare che un bambino sia stato escluso piuttosto che incluso, e comunque quella è la notizia. Quindi, chi fa inchieste cerca di raccontare la realtà e di capirla.

La risposta generica che è stata letta non dà certezza che tutte le iscrizioni siano state accettate o accolte con riserva. Se si voleva rispondere correttamente a questa interrogazione occorreva informarsi direttamente, altrimenti il nostro potere ispettivo e di controllo, che possiamo esercitare con appositi atti, continua a non avere alcun senso. Può anche darsi che l'ufficio preposto a livello locale abbia detto che non è avvenuto nulla di quanto riportato dalla televisione, però le notizie ci sono ed evidentemente qualcuno si è sentito escluso.

Dato che questa notizia la si dava per certa e si riferiva al Veneto, il primo firmatario dell'interrogazione, che invece è emiliano, voleva sapere se anche nella nostra Regione stessero accadendo fatti del genere, perché evidentemente non c'erano notizie in merito. In ogni caso, se ciò è avvenuto in una Regione può anche darsi che lo stesso modo di fare si sia perpetuato in altre.

Non sono pertanto soddisfatta, perché non ho ben compreso se gli episodi riferiti dalla televisione siano effettivamente avvenuti in Veneto e se abbiamo la certezza che non si siano verificati in altre zone. Con la risposta fornita tali certezze, in particolare per quanto riguarda l'Emilia Romagna, non le posso avere.

PRESIDENTE. In assenza del senatore Scalera, rinvio lo svolgimento dell'interrogazione 3-01821, di cui egli è unico firmatario, ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

TESSITORE, MODICA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che il Commissario dell'IST, Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, ha improvvisamente licenziato il direttore dello stesso istituto, prof. Lucio Luzzatto, adducendo motivazioni burocratiche;

ricordato che il prof. Luzzatto, già direttore dell'IIGB di Napoli e di altre prestigiose istituzioni scientifiche internazionali (dall'Hammersmith di Londra al National Sloan Cancer Centre di New York), è una personalità di studioso riconosciuta a livello internazionale,

si chiede di conoscere:

quale valutazione i Ministri in indirizzo diano della decisione ricordata e quale provvedimento intendano adottare per evitare il rischio che l'istituto genovese resti senza un'autorevole guida scientifica e che la comunità scientifica italiana sia privata dall'apporto di uno studioso autorevole, che opera con riconosciuto successo in un campo di indagini di rilevante impatto sociale;

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ritenga che l'allontanamento di un autorevole studioso italiano, da pochi anni rientrato nel nostro Paese grazie all'impegno dell'Ateneo genovese, sia coerente con la conclamata politica rivolta a favorire il ritorno dei «cervelli» italiani operanti all'estero;

se vada privilegiata una decisione burocratica e strumentale, quale quella adottata dal Commissario dell'IST di Genova, rispetto alle esigenze di sviluppo della ricerca scientifica italiana.

(3-01528)

TESSITORE. – *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'Unione Accademica Nazionale (UAN) consorzia 11 Accademie nazionali (dai Lincei all'Accademia delle Scienze di Torino, dalla Società Nazionale di Scienze Letterarie e Arti di Napoli all'Istituto Lombardo, dall'Istituto Veneto all'Istituto di Bologna, dall'Accademia delle Scienze di Palermo all'Accademia della Crusca, dalla «Colombaria» di Firenze all'Accademia pontaniana di Napoli), ossia le istituzioni scientifiche che affondano le proprie radici nei secoli, dal Quattrocento al Settecento, i quali hanno visto la formazione e lo sviluppo della cultura moderna e contem-

poranea nel nostro Paese, anche grazie al ruolo, spesso determinante, delle suddette accademie;

l'Unione Accademica Nazionale fa parte della *Union Accademique International*, garantendo la circolazione europea della nostra cultura accademica;

l'Unione Accademica Nazionale promuove e cura importanti ricerche collettive in settori nei quali il nostro Paese è ancora egemone e concorrenziale a livello internazionale, dalla filologia alla linguistica, dalle scienze storiche e filosofiche a quelle artistiche, orientalistiche, ecc,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che il Ministro per la funzione pubblica, di concerto con altri Ministri, si accinga ad emanare un «regolamento» (ossia uno strumento sottratto sostanzialmente ad ogni effettivo controllo parlamentare), che definisce l'UAN un ente «non indispensabile», suggerendone la trasformazione in fondazione, ossia una struttura giuridica che di fatto condanna l'UAN all'estinzione, anche in ragione dell'inesistente sensibilità e disponibilità nel nostro Paese di soggetti privati interessati al sostegno continuativo dei percorsi di formazione della cultura (ne è documento la condizione fallimentare delle Fondazioni liriche);

quali siano i criteri che hanno guidato la decisione di cui al punto precedente, se la notizia riferita risponde al vero;

se sia fondata la preoccupazione che le Accademie Consorziate nell'UAN (con l'eccezione dei soli Lincei, ritenuti ancora, benevolmente, «indispensabili») sono, di fatto, condannate all'estinzione;

se i Ministri in indirizzo siano consapevoli della rilevanza dell'UAN e delle Accademie Nazionali in quanto si tratta di strutture portanti dell'identità culturale del nostro Paese;

se i Ministri in indirizzo siano consapevoli che la decisione lamentata si risolve in un deliberato sistematico smantellamento dell'identità nazionale e statale del nostro Paese, che ha sempre trovato nelle Accademie Nazionali fattori di consolidamento e sviluppo;

se non ritengano sacrosanto sospendere l'attuazione di un provvedimento di assoluta, quanto assurda, gravità.

(3-01746)

SCALERA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

è noto che la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica (ISEF) e la contestuale istituzione di facoltà, corsi di laurea e di diploma in scienze motorie ha determinato l'insorgere di un nutrito contenzioso in relazione alla corretta applicazione dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998;

l'ex Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (ora Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) ha anche diramato istruzioni per evitare di essere «partecipe» di un'interpretazione che mortifica ingiustamente le aspettative ed i diritti di coloro che hanno portato gli ISEF alle soglie della dignità accademica (si veda la «circolare

Guerzoni» del 9 maggio 2001). Tale circolare pare che non abbia avuto alcun esito;

tra l'altro l'utilizzazione di docenti universitari in luogo degli ex docenti ISEF comporta un illegittimo aggravio di spesa per il bilancio dello Stato. Infatti, mentre gli ex docenti ISEF che sono chiamati ad insegnare nei nuovi corsi di laurea devono accontentarsi degli emolumenti che già percepivano (si tratta in genere di qualche milione all'anno), stante il preciso disposto dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998, il quale stabilisce che il mantenimento delle funzioni didattiche non deve comportare «oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato», ben altro è il costo di un docente universitario,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato intenda adottare provvedimenti al fine di evitare una reiterazione degli errori commessi ed offrire soluzioni alternative al problema della sistemazione dei docenti alle stesse condizioni e senza aggravio di spesa, risolvendo questa situazione di incertezza.

(3-01821)

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da organi di stampa si apprende che, in questi giorni, il CSA (Centro Servizi Amministrativi) di Bologna ha abolito tutte le cattedre di scuola elementare all'interno della Casa Circondariale «Dozza», determinando la cessazione dell'intera offerta formativa di base;

i docenti attualmente in servizio non hanno ricevuto alcun preavviso o preliminare invio di informazioni circa tale decisione;

la decisione del CSA risulta arbitraria, in quanto i posti di alfabetizzazione della scuola carceraria sono assegnati di iniziativa ministeriale, quindi la scelta di abolirli non dovrebbe fondarsi su un atto di natura amministrativa;

lo stesso ordinamento penitenziario – legge 354/75 – riconosce all'istruzione un ruolo centrale nei percorsi di reinserimento dei detenuti;

la scuola in carcere è un presidio formativo di grande importanza. All'interno della Casa Circondariale «Dozza» di Bologna, come negli altri istituti di pena italiani, c'è una altissima percentuale di immigrati che necessitano di una prima alfabetizzazione e di italiani con bassissimi livelli di scolarità;

eliminare la scuola in carcere significa cancellare un patrimonio di competenze e sapere consolidato negli anni;

l'azione educativa nei contesti disagiati deve essere svolta da insegnanti qualificati che realizzano percorsi con continuità, secondo metodologie collaudate;

nella stessa disagiata condizione si trovano anche i Centri territoriali per l'educazione permanente, istituiti con ordinanza ministeriale n. 455/97. A Bologna si rivolgono ai Centri territoriali migliaia di utenti ma, in maniera incomprensibile, subiranno la stessa sorte delle scuole nelle carceri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga arbitraria e ingiustificata la decisione presa dal CSA di Bologna;

se, alla luce dei fatti, rientri tra i suoi intendimenti:

intervenire a sostegno della scuola pubblica rivolta agli adulti;

far rispettare il diritto fondamentale all'istruzione anche nelle carceri;

se non ritenga inopportuno affidarlo ad una eventuale improvvisata iniziativa privata.

(3-02079)

PASCARELLA, TESSITORE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 31/03/2005, che aprendo le graduatorie fissava al 2 maggio 2005 il termine per la presentazione delle domande, all'art. 8, Iscrizione con riserva, comma 2, stabiliva la possibilità di iscrizione con riserva negli elenchi di sostegno:

a) ai docenti abilitati SSIS frequentanti il corso di 400 ore per il conseguimento della specializzazione sul sostegno;

b) ai docenti abilitati con altre procedure, che stanno frequentando il corso delle 800 ore previsto dal decreto ministeriale 20 febbraio 2002 e stanno conseguendo il diploma di specializzazione per il sostegno;

c) ai docenti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria ammessi ai corsi di specializzazione in attività di sostegno, indetti con decreto ministeriale n. 21/05, ai sensi dell'art. 2, comma 1-*bis*, della legge n. 143/04;

a seguito della citata riserva l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa bandiva l'8 aprile 2005 un corso finalizzato al rilascio dell'abilitazione per l'insegnamento di sostegno nelle classi delle scuole secondarie con alunni in situazione di *handicap*. Il corso, attualmente in svolgimento, è articolato in 400 ore ed è stato avviato velocemente, tant'è che la prima lezione del corso è stata svolta il 28 aprile 2005, cosicché tutti gli iscritti risultavano frequentanti lo stesso e pertanto rientravano nella riserva di cui al citato art. 8 del decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 31/03/2005;

alla suddetta lezione inaugurale docenti e/o funzionari della stessa Università assicuravano gli specializzandi iscritti che la riserva sarebbe stata sciolta dopo l'estate e comunque sarebbe stato fissato un termine successivo a quello fissato dal corso per il conseguimento del titolo, non prima del 31 ottobre 2005. Gli specializzandi, rassicurati da tale asserzione, atteso, peraltro, che il corso è costato euro 1.400,00 di tasse di iscrizione oltre ulteriori spese, proseguivano la frequenza dello stesso;

il ministro Moratti, con decreto ministeriale 25/05/2005, n. 52, fissava quale termine ultimo utile per il conseguimento dei titoli abilitativi all'insegnamento su sostegno il 30 giugno 2005, termine talmente immediato da rendere praticamente inutile la riserva per i corsisti di cui all'art.

8, commi 2 e 3, del decreto direttoriale del 31/03/2005, riserva che, invece, è servita solo a favorire la corsa all'iscrizione dei corsi di 400 ore all'uopo banditi, ma che non possono, per tempistica tecnica, concludersi entro il detto termine del 30 giugno 2005;

considerato che la fissazione del termine del 30/06/2005 rende inutile *in toto* la riserva di cui sopra in quanto vanifica il lavoro di tutti gli specializzandi di cui alla citata riserva, anche coloro che stanno frequentando i corsi di 800 ore (annuali), anch'essi da completarsi dopo l'estate;

ritenuto inoltre che:

il decreto ministeriale n. 52/2005 si contraddice nel «considerata» allorché assume a base del «decreta «la necessità di fissare un termine congruo in relazione sia alle cadenze temporali, normalmente previste per il conseguimento dei titoli di cui trattasi ...«»;

il decreto ministeriale n. 52/2005, inoltre, potrebbe dare adito a contenziosi tra i corsisti e le Università che hanno iniziato i corsi, attirando le iscrizioni proprio in virtù della riserva di cui all'art. 98 del decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 31/03/2005,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga utile predisporre un provvedimento che proroghi il termine per il conseguimento dei titoli abilitativi all'insegnamento, previsto al 30/06/2005 con decreto 52/2005, ad una data, da fissarsi dopo una necessaria concertazione con le istituzioni universitarie presso le quali si stanno svolgendo i corsi abilitativi, comunque non antecedente al 30/10/2005, che renda oggettiva la possibilità di conseguimento dei titoli abilitativi di sostegno.

(3-02192)

GUERZONI, TURCI, BONFIETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Posto che:

la legge 53/03 prevede la generalizzazione del servizio della scuola dell'infanzia (3-5 anni) e che anche il recente decreto legislativo del Governo sul ciclo di base assicura allo scopo il necessario intervento finanziario dello Stato;

in provincia di Modena gli aventi diritto nell'anno scolastico 2005-2006 risultano essere 18.784 – in aumento di 439 unità (21,52%) rispetto all'anno precedente – e l'ammissione alla scuola dell'infanzia a «tempo pieno» è richiesta pressoché da tutte le famiglie interessate poiché il frequentarla «contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini» e, non di meno, costituisce una esigenza diffusa per l'alto tasso di occupazione femminile esistente;

considerato che:

per fronteggiare il fabbisogno previsto per l'anno scolastico 2005/2006 è necessario istituire 14 nuove sezioni a «tempo pieno», completarne 5 già esistenti a *part-time* istituite l'anno scorso e completarne 7 istituite a *part-time* in organico di diritto per il 2005/2006 e che conseguentemente occorrono 26 nuove assegnazioni di organico, e ciò per soddisfare le esigenze del servizio di ben 14 comuni: 6 a Campogalliano, una a Carpi, 5 a

Castelfranco E., una a Castelvetro, una a Formigine, 2 a Guiglia, una a Modena, una a Nonantola, una a Novi, una a Pavullo, una a Ravarino, una a Savignano, una a Serramazzoni e 3 a Soliera;

i comuni hanno già compiuto ingenti sforzi finanziari per approntare i locali necessitati dall'espansione del servizio richiesto dalle famiglie e non sono in grado di accollarsi altri oneri, tanto che anche le supplenze di organico, assunte in passato a loro carico in sostituzione dello Stato, sono da considerarsi del tutto transitorie e quindi a termine;

quanto finora richiamato, unitamente alla mancanza di comunicazioni ministeriali certe, nonostante l'avvicinarsi dell'avvio del nuovo anno scolastico, alimenta forti preoccupazioni tra i sindaci e gli amministratori della Provincia, oltre che nelle famiglie e negli operatori scolastici,

si chiede di sapere con urgenza, affinché sia risolto positivamente il grave ed urgente problema rappresentato, come si intenda intervenire da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per assicurare alle scuole dell'infanzia della provincia di Modena le nuove unità di organico necessarie all'accoglimento delle richieste delle famiglie.

(3-02249)

GUERZONI, BONFIETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Posto che a seguito dell'immigrazione negli ultimi anni la presenza dei minori stranieri in Italia, per dimensione numerica e per i problemi connessi alla loro educazione ed istruzione, rende ormai la scuola frontiera decisiva per l'attuazione di politiche pubbliche volte a perseguire l'integrazione innanzitutto attraverso la fruizione effettiva del diritto all'istruzione;

con tale obiettivo contrastano le gravi carenze di risorse finanziarie e umane a disposizione della scuola pubblica che si denunciano in tutto il Paese, che impediscono il finanziamento di progetti di integrazione e di sostegno e la disponibilità, in misura adeguata alle necessità, di insegnanti e di figure specialistiche quali ad esempio mediatori culturali, operatori linguistici, ecc.;

considerato che il diritto all'istruzione anche per i minori stranieri in Italia è sancito dalla Costituzione, che stabilisce tra l'altro che quella inferiore deve essere obbligatoria e gratuita. Inoltre per i minori stranieri in Italia l'ammissione alla scuola è altresì garantita dalla legge ordinaria anche quando i genitori non siano in possesso di un regolare titolo di soggiorno, ed è previsto tra l'altro che, nella circostanza in cui i minori stranieri in Italia siano privi totalmente o parzialmente di documentazione anagrafica, essi comunque siano iscritti alla scuola «con riserva» e che in tale condizione possano completare il ciclo scolastico e conseguire il titolo di studio. Inoltre, il diritto all'istruzione dei minori stranieri presenti sul territorio nazionale è garantito dalla Convenzione O.N.U. del 1999 sui diritti dell'infanzia, ratificata dal Parlamento italiano con la legge n. 176 del 1991,

si chiede conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia in grado di confermare, o invece di smentire, la notizia divulgata attraverso una inchiesta televisiva trasmessa dalla RAI nei primi giorni del mese in corso, secondo la quale, in contrasto grave con la Costituzione e con la legge, scuole pubbliche di una regione italiana, il Veneto, all'atto dell'iscrizione di minori stranieri avrebbero richiesto di esibire il permesso di soggiorno;

se, in relazione all'eventualità che quanto sopra esposto corrisponda a verità, nei casi delle scuole citate siano state negate iscrizioni di minori stranieri e quali iniziative ministeriali siano state assunte o si intendano assumere affinché i casi segnalati dall'inchiesta giornalistica menzionata non abbiano più a ripetersi.

(3-02278)

€ 1,00